

La Sala Montanelli è la sede della Fondazione Corriere della Sera. Che la Fondazione, il presidente Marchetti e il Direttore Stringa, abbia deciso di presentare il mio romanzo “Una vita in più” è stato un regalo meraviglioso.

Il mio angelo custode, Giancarlo Aneri, l'imprenditore di “E”, l'autore del Aneri Brut che io adoro (è molto superiore a parecchi champagne), aveva fatto arrivare un servizio di camerieri e ha offerto un cocktail a fine presentazione.

Livia Pomodoro, la mia amica cara, Presidente del Tribunale di Milano, aveva un impegno istituzionale alle 18.30 e dunque abbiamo fissato l'orario alle 17.30. L'ufficio stampa Rizzoli, Francesca Cinelli che ha organizzato tutto il tour e Rosanna Paradiso che veglia su di me come una specie di fata miracolosa, mi hanno avvisato: “Guarda che a Milano a quell'ora non verrà nessuno”.

E invece, c'erano tutti. Così tanti che la sala (100 posti) non è bastata e c'erano tanti in piedi, amici e sconosciuti, tutti attentissimi e tutti mi hanno commosso. Umberto Paolucci, che è stato il presidente di Microsoft fino a pochi mesi fa, un intellettuale vero e un uomo profondamente buono, ha scoperto nel mio romanzo emozioni e temi che non sapevo di averci messo. È lui che ha per primo individuato la forza rivoluzionaria della storia, “quello che mai si era visto in un romanzo, un matrimonio durante un funerale”.

Moderava il mio amico Marco Brando, vice Direttore di City, insieme abbiamo fatto il mio talk show “Film Dossier”, è un uomo molto brillante, capace di ascoltare i sentimenti e di crederci.

C'è stato anche il colpo di scena: il vice Direttore del Corriere della Sera, Giangiacomo Schiavi, è rimasto bloccato a Verona dalla neve.

Mi ha chiamato alle cinque e mezzo meno un minuto e ho avuto un colpo al cuore.

Ma quello che mi ha detto mi ha ampiamente ripagato.

Ha detto, testuale “Antonella, non avevo mai letto nessuno dei tuoi romanzi. Avevo una certa idea di te. Ma leggere *Una vita in più* è stato illuminante. Hai una scrittura potente, creativa, sei una scrittrice nata. E la tua storia non si molla. Hai saputo raccontare come nessuno quello che sentiamo e che viviamo adesso...Lo dirò a tutti”.

Il Presidente Marchetti era seduto in prima fila.

C'era Floriana Mentasti, c'era Laura Colnaghi, c'era Francesca Scaroni, c'era Mercedes Catania, c'era Chicca Stanca.

La mia amica Giulia Ligresti è stata con me prima, dopo e durante, con il suo sorriso. Gabriella Dompé è entrata in ritardo, splendente, togliendo il fiato alla sala. Sono arrivati i miei amici cari, Francesco Messina, Vittorio Mosca, Riccardo Cayrati con Matilde De Medici, Sergio Sella, Roberto Spada, Patrizia Grassini con Marco Pisani, Massimo Gallerani.

C'erano i Capuano, i Carpegna, Angelica Cicogna, Fulvia Ferragamo, Ottavio fabbri, Wanda Galtruccio, Paola Gradi, Alessandra Gnocchi.

Nonostante l'ora così infelice.

E c'erano tante belle facce di sconosciuti e di sconosciute, che hanno scelto di dare a me il loro tempo e che sono venuti a farsi dedicare il libro dicendo che si sono emozionati davvero.

Silvia Falck ha dato una colazione per venti amiche (io sono arrivata in ritardo causa televisione in diretta, prolungata all'ultimo minuto, come spesso accade). Il pranzo dopo la presentazione era da Paolucci.

Ho trovato ventiquattro amici pieni di affetto, a partire da Francesco Micheli, che aveva dovuto rinunciare alla presentazione a causa di un Consiglio di amministrazione andato per le lunghe, fino a Gabriele Galateri.

E' stato proprio bello.